L'assetato che disseta

Andava al pozzo ogni giorno ad attingere l'acqua - così come noi andiamo al negozio per la spesa quotidiana - e sembra non sapere niente di un'acqua viva. Pensa semplicemente al suo bisogno quotidiano. Ma si porta dentro una sete insoddisfatta, ha cercato di spegnerla usando senza limiti e senza risultato la sua libertà, ed è tuttavia ancora assetata e vuota, come l'anfora che tiene in mano. Ed ecco uno sconosciuto, che siede stanco al pozzo, prende l'iniziativa di un dialogo imprevisto, perfino sconveniente per un uomo di quel tempo in Israele. Ma egli sa condurla per mano a scoprire e a dar valore a un desiderio che in fondo è – anche se non avvertito chiaramente – desiderio di Dio. Ora Gesù la porta fuori dal groviglio dei falsi amori e la apre a sperare in qualcosa che le darà riposo e pace: è l'acqua viva dell'amore di Dio. "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti chiede da bere, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". "Domanda da bere e promette di dissetare; è bisognoso come uno che aspetta di ricevere e abbonda, come chi è in grado di saziare. Parla alla donna in maniera ancora velata, ma a poco a poco si apre una via al cuore di lei e la istruisce" (Sant'Agostino).

C'è infatti un amore senza confini e senza misura, e questo amore è venuto a cercarla: lei, che si aspettava tutto dagli uomini, non si sapeva amata da Dio. Ma ora scopre che Dio ha sete del suo desiderio di cercarlo, che viene nel deserto di questo mondo a soffrire la sete, per donare quell'acqua viva che sola disseta l'arsura umana. L'acqua viva che egli da è il suo Spirito, fonte che zampilla per la vita eterna e non si esaurisce mai, per quanto l'uomo ne beva. Possiamo vederci rappresentati tutti in questa donna, nella confusione in cui porta una libertà usata male e tuttavia nel bisogno, nascosto e persistente, di un Dio che ci capisca e ci venga vicino, del "Cristo che deve venire". Possiamo anche noi trovarlo e sentir nascere quella fede che sboccia anche solo in germe – come in quella donna - ma quanto basta per lasciare al pozzo la brocca dell'acqua morta e correre a far partecipi tutti della novità incontrata, il Cristo.

Ha sete della mia fede

È un cammino esemplare, quello proposto dal Vangelo di Giovanni, che si rivolge a ogni ricercatore della verità, da qualunque parte provenga. Nella donna di Samaria vediamo raffigurato chi dalla verità è lontano sotto ogni aspetto: culturale, religioso, morale, eppure è oggetto della appassionata ricerca da parte di Dio. Non è solo per quella donna che Gesù siede stanco e chiede da bere, ma per ciascun uomo e per ciascuno di noi. "*Quaerens me sedisti lassus, redemisti crucem passus*", dice la sequenza del *Dies irae*: eri lì stanco, seduto ad aspettare me, mi hai redento patendo sulla croce, tanta fatica non sia vana! Gesù è sempre in attesa di iniziare un dialogo al quale normalmente nessuno di noi pensa, un dialogo imprevisto ma presente da sempre nel cuore; un dialogo per il quale egli non teme di affaticarsi sui nostri sentieri, di rivelarci quanta sete abbia della nostra fede. Può essere che noi non ce ne accorgiamo e continuiamo a pensare all'acqua morta del pozzo, ma la sua parola viene a risvegliare una ricerca e attende che la accettiamo, che a essa non ci chiudiamo: solo così emergerà ciò che è sepolto e dimenticato, ciò che forse ormai non si osa più sperare ma è la nostra più vera realtà.

Un pozzo inesauribile

Sembrerà strano, ma la prima conseguenza del ritorno a Dio è proprio il prendere sul serio se stessi. Dov'è oggi questo pozzo, dove trovare l'acqua viva promessa? È il fonte battesimale anzitutto, dove siamo rinati dall'acqua e siamo stati segnati con l'olio dello Spirito santo e al quale ritorniamo ogni anno, nella notte di Pasqua. Ci sediamo accanto a quel pozzo ogni volta che ci sediamo sulle panche della nostra chiesa, per ascoltare Gesù che ci parla e ci introduce nel suo mistero di morte e di vita eterna, nell'eucaristia, nella fonte perenne dello Spirito. È sempre un incontro vivo e concreto con lui e con la sua Chiesa, con quelli che da lui sono stati rinnovati nell'intimo dallo Spirito e ne sono diventati i testimoni in mezzo ai fratelli. La nostra fede nasce anche dalla collaborazione di tutta una comunità, proprio come nel rito del battesimo dove sono presenti il sacerdote, i genitori, catechisti e padrini, i fedeli: è in tutta la Chiesa viva e concreta che il Signore continua oggi a parlare con noi. Alla domanda: "Signore, dammi sempre di quest'acqua" la risposta è sempre la stessa: "Credimi!".

don Giorgio Maschio